

Notiziario della Conferenza Episcopale Italiana



Numero 4

30 marzo 1984

**MESSAGGIO DI GIOVANNI PAOLO II
PER LA XXI GIORNATA MONDIALE
DI PREGHIERA PER LE VOCAZIONI** pag. 101

**LETTERA DEL CARD. PRESIDENTE
DELLA C.E.I. ALL'ASSISTENTE
ECCLESIASTICO GENERALE DELL'AZIONE
CATTOLICA ITALIANA** » 107

**CONSULTAZIONE PER LA REVISIONE
DELLO STATUTO DELLA C.E.I.** » 111

**NOTIZIARIO DELLA CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA
a cura della Segreteria Generale**

NUMERO 4

30 MARZO 1984

**Messaggio di Giovanni Paolo II
per la XXI Giornata mondiale di preghiera
per le vocazioni**

La Sacra Congregazione per l'Educazione Cattolica, con lettera n. 54/84/201 del 23 febbraio 1984, ha trasmesso il Messaggio del Santo Padre per la XXI Giornata mondiale di preghiera per le vocazioni, che si celebrerà, quest'anno, il prossimo 13 maggio.

La Sacra Congregazione auspica che « i Vescovi e gli altri Responsabili della vita consacrata possano prendere ispirazione nel preparare la Giornata ».

La pubblicazione ufficiale del Messaggio avverrà in data vicina alla celebrazione.

Venerati Fratelli nell'Episcopato,
Carissimi Figli e Figlie di tutto il mondo.

1. - Con animo pieno di speranza mi rivolgo a tutti voi per invitarvi a celebrare con rinnovata fede e unanime partecipazione la *XXI Giornata Mondiale di preghiera per le vocazioni*.

Come Pastore della Chiesa universale, non posso non aprirvi ancora una volta il cuore ed esprimervi la sollecitudine che costantemente mi anima per l'effettivo incremento delle vocazioni al sacro ministero, alla vita consacrata nella varietà delle sue forme e alla vita missionaria. Si tratta difatti di un problema di vitale e fondamentale importanza per la comunità dei credenti e per tutta l'umanità. La prossima celebrazione offre a tutti, pastori e fedeli, l'opportunità di rendersi più consapevoli delle comuni responsabilità per adempiere generosamente quanto il Signore stesso ha comandato di fare.

Collocata nella quarta Domenica di Pasqua, tra le solennità della Risurrezione e della Pentecoste, la Giornata Mondiale riceve da questi due grandi misteri sempre nuova luce e nuovi motivi di speranza. Il brano del vangelo di Giovanni di tale domenica ci propone la suggestiva immagine del Buon Pastore. « Egli chiama le sue pecore una per una e le conduce fuori. E quando ha condotto fuori tutte le sue pecore, cammina innanzi a loro, e le pecore lo seguono, perché conoscono la sua voce » (Gv 10, 3-4). Il Buon Pastore, Cristo Risorto, garantisce, in maniera visibile, la sua presenza perenne nell'umanità rinnovata, mediante coloro che, lungo la storia, invia continuamente per attuare l'opera della salvezza. Anche oggi egli è vivo e presente in mezzo a noi e a ciascuno fa sentire la sua voce e il suo amore.

Il Buon Pastore manifesta l'ansia di accrescere costantemente il suo gregge. Vi sono infatti altre pecore che sono fuori dell'ovile (cfr. Gv 10, 16). Davanti al suo sguardo è sempre presente l'esperienza drammatica delle moltitudini di tutti i tempi, « stanche e sfinite, come pecore senza pastore », che gli fa dire: « La messe è molta, ma gli operai sono pochi! » (Mt 9, 36-37). L'accorato lamento del Cuore di Cristo si ripete nel tempo e tocca profondamente le nostre persone. Chi infatti può restare insensibile di fronte all'aumento vertiginoso dei bisogni di evangelizzazione? A tutti il divino Redentore chiede la collaborazione perché non manchino mai gli operai del Vangelo, perché vi siano sempre uomini e donne decisi a consacrarsi interamente al servizio del popolo di Dio.

2. - *La preghiera*. La celebrazione della Giornata Mondiale vuol essere anzitutto un pressante richiamo a comprendere il valore del comando di Gesù: « *Pregate dunque il padrone della messe perché mandi operai nella sua messe* » (Mt 9, 38). Non è un semplice invito. E' invece un imperativo che sfida la nostra fede e interpella la nostra coscienza di battezzati. A nessuno sfugge che la preghiera, nelle sue molteplici for-

me, deve considerarsi come il primo e insostituibile servizio che possiamo offrire alla grande causa delle vocazioni. All'immenso bisogno di sacerdoti, diaconi, religiosi e religiose, membri di istituti secolari, missionari, deve concorrere una grande risposta di preghiera. Perciò invito tutti voi, sparsi in ogni parte della terra, a pregare, a pregare molto, a pregare continuamente per questo scopo, che tocca in maniera tanto vitale gl'interessi del Regno di Dio.

La Giornata Mondiale faccia rivivere alla Chiesa il clima spirituale dei primi discepoli nel Cenacolo in attesa dello Spirito Santo: « Tutti questi erano assidui e concordi nella preghiera, insieme ad alcune donne e con Maria, la madre di Gesù e con i fratelli di lui » (At 1, 14). Ogni comunità cristiana sia un nuovo cenacolo di preghiera per le vocazioni: così la comunità diocesana, la parrocchia, le comunità religiose, le famiglie cristiane, i gruppi ecclesiali ed ogni altra realtà del popolo di Dio.

Nella preghiera costante e universale, incentrata particolarmente nell'Eucaristia, sorgente del sacerdozio ministeriale e di tutte le vocazioni, sono riposte le speranze della Chiesa e della umanità. Cristo ha impegnato la sua parola e non ci negherà quanto egli stesso ci ha comandato di chiedere.

3. - *L'azione*. Indubbiamente l'insistenza sulla preghiera voluta da Gesù non può significare inerzia ed evasione dalle altre nostre responsabilità. Tutt'altro! E' volontà del Signore che alla preghiera, ben compresa e vissuta, sia unita la nostra opera e la nostra collaborazione. Gesù stesso non solo prega e comanda di pregare, ma nel contempo chiama gli apostoli e i discepoli, cura la loro formazione e li invia ad annunciare il Vangelo.

Il Concilio Vaticano II ha ricordato che la fattiva collaborazione per l'incremento delle vocazioni è dovere di tutta la comunità cristiana (cfr. *Optatam totius*, 2). Si tratta di un'azione pastorale convergente e diversificata. Pertanto tutti i battezzati, ciascuno secondo la propria condizione, devono impegnarsi a rendere efficace, con l'aiuto di Dio, l'azione della Chiesa in un settore tanto importante per la sua vita e il suo avvenire. Ne sono responsabili in modo particolare i vescovi, i presbiteri, i diaconi, le persone consacrate, coloro che hanno compiti educativi, prime fra tutti le famiglie cristiane.

— A voi, venerati Fratelli nell'Episcopato, che, a imitazione del Buon Pastore, guidate con amore e trepidazione il gregge che vi è stato affidato, giunga la gratitudine mia e della Chiesa per gli sforzi esemplari che compite nelle vostre comunità a favore di tutte le vocazioni consacrate. Ne sono una testimonianza tangibile i programmi o piani d'azione diocesani, che avete pubblicato o che state preparando e aggiornando.

Il Signore sta donando alla Chiesa una nuova fecondità nel campo

delle vocazioni. Specialmente in alcuni Paesi si va manifestando un promettente aumento, di cui non si ringrazierà mai abbastanza la bontà di Dio. Questi segni di speranza vi stimoleranno a perseverare con coraggio e fervore in un'opera così preziosa. Seguendo le linee d'azione proposte dal documento conclusivo del Secondo Congresso Internazionale sulla cura pastorale delle vocazioni nelle Chiese particolari, svoltosi nel Maggio 1981, mobilitate tutte le forze di apostolato e coinvolgete tutti gli ambienti con un servizio sempre più metodico, incisivo e capillare.

— La mia parola si indirizza ora a tutti voi, che collaborate con i Vescovi in questa delicata missione: presbiteri, diaconi, religiosi, religiose, membri di istituti secolari, missionari, animatori e responsabili delle vocazioni. So quanto grande è il contributo che date e che potete dare con la vostra gioiosa testimonianza e con la vostra azione apostolica, avvalorata dalla preghiera costante. In questa circostanza desidero rivolgervi una raccomandazione che mi sta particolarmente a cuore: annunciate con coraggio Cristo che chiama; egli infatti continua a chiamare oggi come ieri e si serve di noi per far giungere i suoi appelli. Annunciatelo dunque nelle comunità cristiane, annunciatelo con forza soprattutto ai giovani. In numerose regioni cresce una gioventù nuova, aperta alla preghiera e alla ricerca di Dio, desiderosa di partecipare alla vita della Chiesa e della società. Non deludete le loro attese. Siate allora i messaggeri della volontà di Dio e chiamate con coraggio!

— Anche voi giovani, che vi preparate al ministero sacerdotale e alla professione dei consigli evangelici, potete essere per altri giovani una chiara proposta di vocazione. Chi ha percepito la chiamata di Gesù come la più grande ricchezza della propria vita deve avvertire la necessità di comunicare la sua scoperta ad altri. E' quanto fece l'apostolo Andrea portando a Gesù il fratello Simon Pietro (cfr. Gv 1, 41). Carissimi seminaristi e quanti altri vi preparate alla vita consacrata, irradiate gli ideali che muovono le vostre esistenze e siate fra i vostri coetanei i primi animatori di vocazioni!

4. - Alle famiglie cristiane, poi, vorrei ricordare il valore insostituibile della loro opera e del loro impegno. Carissimi sposi e genitori cristiani, voi che avete collaborato con Dio nel dare la vita a nuove creature, sappiate cooperare con lui anche nell'aiutare i vostri figli a scoprire e realizzare la missione che Cristo affida a ciascuno di loro. In questo sta il più grande segno di amore nei loro confronti. La vocazione è un grande dono non solo per chi la riceve, ma anche per i genitori.

Per svolgere un compito così sublime e impegnativo, vi esorto ad essere fedeli alla vocazione che voi stessi avete ricevuto nel sacramento del matrimonio. Nella vostra famiglia curate molto la preghiera: voi stessi avete bisogno della luce di Dio per discernere la sua volontà e per rispondere ad essa generosamente.

5. - Infine, mi rivolgo soprattutto a voi, carissimi ragazzi, ragazze, giovani e meno giovani, che vi trovate nel momento decisivo delle vostre scelte. Vorrei incontrarvi uno per uno, chiamarvi per nome, parlarvi cuore a cuore di cose estremamente importanti non solo per le vostre persone, ma per l'umanità intera.

Vorrei chiedere a ciascuno di voi: che ne farai della tua vita? Quali sono i tuoi progetti? Hai mai pensato di impegnare la tua esistenza totalmente per Cristo? Credi che possa esserci qualcosa di più grande che portare Gesù agli uomini, e gli uomini a Gesù?

La Giornata Mondiale è un'occasione favorevole per pregare e riflettere su argomenti così essenziali. E' ovvio che pregare per le vocazioni non vuol dire occuparsi unicamente della vocazione degli altri. Per tutti, ma particolarmente per voi, significa coinvolgere direttamente le proprie persone, offrire la propria disponibilità a Cristo. Già sapete che egli ha bisogno di voi per continuare l'opera della salvezza. Resterete allora indifferenti e inerti?

Oggi, carissimi giovani, sono molte le voci che tentano di insinuarsi nelle vostre coscienze. Come distinguere la Voce che dà il vero senso alla vostra vita? Gesù si fa sentire nel silenzio e nella preghiera. In questo clima di intimità con lui, ciascuno di voi potrà percepire l'invito, dolce ma anche fermo, del Buon Pastore, che gli dice: « Seguimi! » (cfr. *Mc* 2, 14; *Lc* 5, 27).

Molti di voi sono chiamati ad attuare il sacerdozio di Gesù; molti altri a donarsi totalmente a lui vivendo una vita casta, povera, obbediente; molti a recarsi come missionari in tutti i continenti. Molte giovani sono chiamate ad offrire il loro amore esclusivo a Cristo, unico sposo della loro vita. Ogni chiamata di Cristo è una storia d'amore unica e irripetibile.

Quale è la vostra risposta? Vi manca forse il coraggio di rispondere sì? Vi sentite soli? Vi chiedete se sia possibile impegnarsi nella sequela di Gesù in modo totale e per tutta la vita?

Se Lui vi chiama e vi attira a sé, siate certi che non vi abbandonerà. Molte volte leggiamo nel Vangelo: « Non abbiate paura! » (*Mt* 14, 27; *Mc* 6, 50); « Non vi lascio soli! » (cfr. *Gv* 14, 18). Vuol dire che Egli conosce le vostre difficoltà, e dona ai chiamati forza e coraggio per superarle. Gesù è tutto nella nostra vita. Dunque fidatevi di Lui.

6. - A conclusione di queste mie riflessioni ed esortazioni, vi invito, fratelli e sorelle carissimi, ad elevare in profonda comunione di intenti la seguente preghiera: « O Gesù, Buon Pastore, accogli la nostra lode e il nostro umile ringraziamento per tutte le vocazioni che, mediante il tuo Spirito, elargisci continuamente alla tua Chiesa. Assisti i vescovi, i presbiteri, i missionari e tutte le persone consacrate: fa che diano esempio di vita veramente evangelica. Rendi forti e perseveranti nel loro proposito coloro che si preparano al sacro ministero e alla vita consacrata. Moltiplica gli operai del Vangelo per annunziare il tuo nome a

tutte le genti. Custodisci tutti i giovani delle nostre famiglie e delle nostre comunità: concedi loro prontezza e generosità nel seguirti. Rivolgi anche oggi il tuo sguardo su di loro e chiamali. Concedi a tutti i chiamati la forza di abbandonare tutto per scegliere solo Te che sei l'amore. Perdona le incorrispondenze e le infedeltà di coloro che hai scelto.

Ascolta, o Cristo, le nostre invocazioni per intercessione di Maria Santissima, Madre tua e Regina degli Apostoli. Lei, che, avendo creduto e risposto generosamente, è stata la causa della nostra gioia, accompagni con la sua presenza e il suo esempio coloro che chiami al servizio totale del tuo Regno. Amen! ».

Mentre confido che il Signore vorrà accogliere le suppliche della sua Chiesa, invoco l'abbondanza delle grazie divine su voi tutti, venerati Fratelli nell'Episcopato, sui Sacerdoti, sui Religiosi, sulle Religiose e su tutto il Popolo cristiano, in modo particolare su coloro che si stanno preparando agli Ordini sacri e alla vita consacrata e su quanti promuovono con generoso impegno l'incremento delle vocazioni ecclesastiche, e di gran cuore imparto la propiziatrice Benedizione Apostolica.

Dal Vaticano, l'11 Febbraio, memoria liturgica della Beata Vergine Maria di Lourdes, dell'anno 1984, sesto di Pontificato.

JOANNES PAULUS PP. II

Lettera del Card. Presidente della C.E.I. all'Assistente Ecclesiastico Generale dell'Azione Cattolica Italiana

Dall'8 all'11 dicembre 1983 l'Azione Cattolica Italiana ha celebrato in Roma la V Assemblea Nazionale, per il rinnovo del Consiglio e la elaborazione del programma di formazione e di attività apostolica, che la impegna nel nuovo triennio.

A sostegno ed orientamento di tale impegno il Cardinale Presidente della C.E.I., Card. Anastasio A. Ballestrero, ha indirizzato all'Assistente Ecclesiastico Generale dell'A.C.I., Mons. Fiorino Tagliaferri, la lettera prot. n. 117/84 in data 11 febbraio 1984, che si pubblica per documentazione.

Eccellenza,

con riferimento alla Assemblea che l'Azione Cattolica ha tenuto a Roma nel dicembre scorso e nelle prospettive degli impegni ecclesiali che l'Associazione ha delineato in quella circostanza, desidero far pervenire, per Suo cortese tramite, alcune riflessioni della Presidenza della CEI, in vista di una sempre più vigorosa e ordinata corresponsabilità missionaria della Chiesa.

Poiché « l'A.C.I. si caratterizza per lo speciale rapporto con i Vescovi e la loro Conferenza Episcopale, che ne hanno ripetutamente affermata la singolare validità, sostenendone ed accompagnandone l'impegno » (*Criteri di ecclesialità dei gruppi, movimenti, associazioni*, in *Notiziario CEI*, 22 maggio 1982, n. 25), ci sembra, infatti, opportuno manifestare, ancora una volta, la nostra responsabile sollecitudine verso tutta l'Associazione.

Intendiamo, innanzi tutto, confermare la piena fiducia dei Vescovi italiani nell'Azione Cattolica, di cui riconosciamo ed apprezziamo la serietà di dedizione formativa ed apostolica, la fedeltà al Magistero ed alle indicazioni pastorali della Gerarchia, la continuità del servizio alla vita ed alla missione delle Chiese locali.

Le scelte pastorali per gli anni '80 impegnano tutta la Chiesa italiana a consolidarsi nella comunione, per una presenza sempre più qualificata e per una costruttiva animazione evangelica nella vita del nostro paese.

E' un impegno per il quale i Pastori fanno affidamento sulla partecipazione piena e qualificata dell'Azione Cattolica, perché esso si radica nella natura stessa della Chiesa e riguarda anche le prospettive della società italiana.

La responsabilità che ne deriva ai dirigenti, ai soci, agli assistenti ecclesiastici è di grande rilievo. Ed è conseguente a quella collocazione dell'Azione Cattolica nella vita e nella missione della Chiesa, che la Dottrina Conciliare ha messo in piena luce, che il Magistero dei Sommi Pontefici ha insistentemente ribadito e che Giovanni Paolo II ha autorevolmente riassunto, affermando che « pur non essendo questa l'unica forma di associazione laicale, i laici dell'Azione Cattolica sono chiamati ad una singolare forma di ministero ecclesiale ». Il Santo Padre, rivolgendosi ai soci, indica con chiarezza lo scopo del loro associarsi: « vi riunite in associazione per impegnarvi alla diffusione del Vangelo », poiché « la vostra adesione personale all'associazione intende esprimere un impegno non episodico, ma permanente, una presenza visibile, una scelta di vita ». Egli aggiunge che questo i soci intendono fare aderendo all'ACI, che è « un'istituzione qualificata di apostolato, promossa dalla stessa Gerarchia, dalla quale ricevete un esplicito mandato » (Udienza ai Delegati della V Assemblea Nazionale dell'ACI, 9 dicembre 1983, n. 4).

Siamo certi che tutta l'Associazione, ed in particolare gli organismi che la dirigono, vorranno non solo accogliere questo Magistero, ma anche approfondirne il contenuto ed assumerne le conseguenze, affinché di fatto, nella sua realtà concreta, l'ACI sia sempre più conforme a quel progetto ecclesiale che la definisce e la accredita.

A questo scopo, ci sembra doveroso offrirvi alcune indicazioni, con le quali pensiamo anche di venire incontro alla sincerità delle vostre attese ed alla generosità dei vostri intendimenti.

1. - L'ACI è chiamata a qualificarsi sempre più in quel « rilancio della dimensione spirituale » che il Santo Padre stesso chiede: « un rilancio della spiritualità per trasformare il mondo » (ivi, n. 2).

Questo impegno appartiene alla migliore tradizione dell'ACI, nella quale sono fiorite tante vocazioni sacerdotali e religiose e sono maturate generazioni di laici decisi a fare dell'apostolato la ragione della propria vita nel servizio della comunità, nel matrimonio e nella famiglia, nella professione, nella vita sociale.

Questo impegno è oggi più che mai urgente. E deve contribuire a suscitare ragazzi, giovani, adulti, la cui personalità, illuminata dall'autentica fede della Chiesa, cresca in pienezza di umanità attraverso la comunione vitale con Cristo.

Una simile personalità cristiana, inoltre, deve esprimersi sia con il contributo alla crescita della comunità ecclesiale, sia nello sforzo di « impegnare la fede nella realtà temporale », come è detto nel nostro documento « *La Chiesa italiana e le prospettive del Paese* » (23.10.1981, n. 21) e come lo stesso Santo Padre vi ricordava, nel Suo discorso del 12 febbraio 1983, invitandovi ad una « vivacità apostolica » che sia capace di « permeare del Vangelo le diverse espressioni culturali, le manifestazioni di costume, la mentalità corrente ».

Vi è chiesta chiarezza e coerenza di fede. Ma è proprio la fede che

vi spinge a farvi presenti, credibili ed operosi nella realtà socio-culturale, affinché « il rilancio della dimensione spirituale » sviluppi una autentica ed efficace « armonizzazione tra spiritualità ed operosità, maturità umana e capacità di animazione cristiana » (Giovanni Paolo II, Udienza ai Delegati della V Assemblea Nazionale dell'ACI, 9 dicembre 1983, n. 2).

2. - La vostra Associazione si caratterizza per la piena destinazione e dedizione alla vita ed alla missione della Chiesa locale. Là si costruisce, vive, opera l'Azione Cattolica, per divenire — come dice il Papa — « scuola di apostoli e di discepoli, che vivono per la Chiesa locale in cui si trovano, a servizio della sua vita e del suo progetto pastorale » (Ivi n. 3).

La vostra è ecclesialità di laicato diocesano associato per il servizio alla vita della Chiesa locale, con i Pastori che la guidano, con le persone che la compongono, con le sue tradizioni, le sue risorse ed i suoi problemi, con il suo cammino.

E' una ecclesialità di laicato diocesano che si esprime nella piena adesione alle direttive ed alle indicazioni del Vescovo, nella collaborazione attiva con il presbiterio e con gli organismi pastorali, nella condivisione sul piano pastorale della diocesi e delle parrocchie.

La « conformità alle finalità della Chiesa » e la « comunione con il Vescovo » sono per voi più che requisiti di ecclesialità (cfr. *Criteri di ecclesialità dei gruppi, movimenti, associazioni*, nn. 10-12). Sono la ragione d'essere dell'ACI: la sintesi delle sue motivazioni e delle sue finalità.

La vostra deve essere una ecclesialità missionaria di laici che si inseriscono nella vita degli uomini, nel territorio, nel contesto socio-culturale, con l'annuncio e la testimonianza, con la partecipazione promozionale, con competenza e con il genio della carità. Siete chiamati ad essere « soggetti attivi e responsabili di una storia da fare alla luce del Vangelo » (*La Chiesa italiana e le prospettive del Paese*, n. 23), condividendo, nella diocesi, l'impegno della cooperazione tra le Chiese e la missione di tutta la Chiesa.

Questa ecclesialità di servizio alle Chiese locali è necessario che caratterizzi anche il lavoro degli organismi centrali dell'ACI: il Consiglio Nazionale, la Presidenza Nazionale, il Centro Nazionale.

Mentre, da un lato, tali organismi accompagnano e coordinano la vita delle associazioni locali, sostenendo la formazione dei soci e dirigenti e le iniziative apostoliche, al tempo stesso devono accoglierne la vitalità e le esigenze, in modo da esprimere una reale comunione con la base associativa nella formulazione delle proposte, nella elaborazione dei sussidi, nella scelta delle persone e nel loro opportuno avvicendamento.

E' necessario, perciò, che questi organismi mantengano e sviluppino quel rapporto costante, già in atto, con la CEI, affinché tutta l'associa-

zione nazionale partecipi alla elaborazione delle scelte dei Vescovi e le condividano per un sicuro cammino di tutta la Chiesa italiana.

3. - A tutti i livelli, l'ACI deve distinguersi per una « sempre più limpida testimonianza di unità » (Giovanni Paolo II al Consiglio Nazionale, 12 febbraio 1983, n. 5).

Essa è una Associazione nella quale confluiscono persone diverse per età, professione, cultura, sensibilità apostolica, vocazione personale.

Queste diversità ne arricchiscono la vita interna e ne moltiplicano la capacità di presenza capillare nel tessuto umano, a condizione che si compaginino nella comunione, purificandosi ed animandosi di spiritualità evangelica, di mentalità e stile ecclesiale, di volontà sincera e disinteressata di servizio.

Tale comunione è l'anima del dialogo e del confronto interno, ricercati per la valorizzazione di tutte le risorse da destinare insieme alla missione della Chiesa ed alla causa umana. E deve qualificare tutta la vita associativa: dall'amicizia leale e fraterna tra le persone alla stima reciproca tra le articolazioni, dalla progettazione delle iniziative agli adempimenti di una democraticità organizzativa, che sia chiaramente ecclesiale.

Tanto più che, nelle Chiese locali ed in tutta la Chiesa italiana, l'Azione Cattolica è chiamata a dare esempio di comunione: anzi, a farsi promotrice di comunione fra tutte le realtà ecclesiali, ed in particolare tra le aggregazioni laicali, affinché sia veramente efficace la varietà dei contributi che offrono alla crescita della comunità cristiana ed alla sua missione nel Paese.

Nell'esprimere queste riflessioni e questi orientamenti, mentre porghiamo il più vivo augurio per il prossimo triennio a tutta l'Associazione, con un particolare pensiero al Presidente Prof. Alberto Monticone, assicuriamo il ricordo al Signore e da Lui, per l'intercessione della Vergine Santissima, invochiamo luce, forza e benedizione.

dev.mo

+ ANASTASIO A. CARD. BALLESTRERO
Presidente

Roma, 11 febbraio 1984.
Beata Maria Vergine di Lourdes.

Consultazione per la revisione dello Statuto della C.E.I.

In seguito alla delibera della XX Assemblea Generale di Milano del 26-30 aprile 1982 (cfr. Atti, pp. 303-304), la Presidenza ha chiesto alla Sacra Congregazione per i Vescovi la proroga per un anno del vigente Statuto (cfr. Notiziario CEI, n. 9, 31 dicembre 1982, pp. 287-288).

Il Consiglio Permanente, nella sessione dell'11-14 ottobre 1982, ha « approvato che la proposta del Gruppo di studio, opportunamente corretta, venga inviata a tutti i Membri della C.E.I., con richiesta di parere collegiale delle Conferenze regionali ».

La Segreteria Generale, con lettera n. 817/82 del 12 novembre 1982, per incarico della Presidenza, ha inviato ai Vescovi i testi dello Statuto e del Regolamento della C.E.I., attualmente vigenti, comparati con alcune proposte di modifica suggerite dal Gruppo di studio, presieduto da S.E. Mons. Vincenzo Fagiolo, per chiedere un parere collegiale delle singole Conferenze regionali (cfr. Notiziario C.E.I., n. 9, 31 dicembre 1982, p. 289).

Dopo la consultazione e sulla scorta delle osservazioni raccolte, S.E. Mons. V. Fagiolo, ha tenuto una comunicazione alla XXI Assemblea Generale dell'11-15 aprile 1983 (cfr. Atti 1983, pp. 109-114).

In vista dell'entrata in vigore del nuovo Codice di Diritto Canonico (27 settembre 1983), la Presidenza ha ritenuto opportuno chiedere una nuova proroga dello Statuto vigente. La proroga è stata concessa con Rescritto n. 1029/53 del 26 settembre 1983 della Sacra Congregazione per i Vescovi ed è valida « sino a che saranno approvate le nuove norme » (cfr. Notiziario C.E.I., n. 6, del 30 settembre 1983, p. 182).

Il Consiglio Permanente, nelle sessioni del 21-24 novembre 1983 e del 6-9 febbraio 1984, ha esaminato attentamente tutte le più importanti questioni attinenti lo Statuto, al fine di procedere ad una revisione analitica e formale più completa da sottoporre poi alla consultazione dei Vescovi.

Sulla scorta dei suggerimenti emersi dalla consultazione delle Conferenze regionali del 1982 e delle due sessioni del Consiglio Permanente del novembre 1983 e del febbraio 1984, il Gruppo di studio si è riunito il 27 e 28 febbraio ed ha elaborato una nuova « bozza » di Statuto, inviata a tutti i Vescovi con la lettera, prot. 243/84 del 19 marzo 1984, che si pubblica, per documentazione, in questo numero del Notiziario.

Lettera indirizzata ai Membri della C.E.I.

Venerato Confratello,

d'intesa con la Presidenza, mi premuro farLe avere il « Testo di revisione dello Statuto C.E.I. », preparato dal « Gruppo di studio » nella riunione 27-28 febbraio 1984.

Sicuro di interpretare anche « il Gruppo di studio » che presenta questa « bozza », mi permetto di sottolineare che:

- la presente « bozza » tiene conto della ricchezza di contributi già raccolti dall'Assemblea, dal Consiglio Permanente, dalle Conferenze Episcopali Regionali, da esperti;
- non presenta tuttavia un testo su cui si possa dare una approvazione;
- viene inviata ai Vescovi, con cortese preghiera di dare ora ulteriori contributi, in vista della elaborazione del testo che sarà inviato tempestivamente a domicilio e sottoposto all'approvazione della prossima Assemblea.

Si tratta dunque di una semplice consultazione, peraltro assai importante ai fini di un fiducioso lavoro, che consenta di curare insieme il testo definitivo e di assicurare che la prossima Assemblea possa esaminarlo con la dovuta documentazione e con buon metodo di discussione.

Prego l'E.za Vostra di tener conto che il « Gruppo di studio » si riunirà per la stesura del testo da presentare per l'Assemblea nei giorni 12-13 aprile prossimi. Sarò grato pertanto se potrà trasmettere alla Segreteria le Sue osservazioni con cortese sollecitudine.

Mi rendo conto che i tempi sono ristretti e che in queste settimane la Sua attività pastorale è particolarmente intensa. Oso però confidare nella Sua comprensione per le esigenze che il paziente lavoro della revisione degli Statuti comporta anche dal lato della consultazione e della comune riflessione.

Fraternamente grato per la Sua attenzione, porgo il mio vivo ossequio e mi confermo.

dev.mo

+ EGIDIO CAPORELLO
Segretario Generale

« Pro manuscripto »

Notiziario interno della C.E.I.

C.E.I. - Circonvallazione Aurelia, 50 - 00165 Roma